Prot. U5/2025

Lecce, 24 maggio 2025
Primi vespri della VI Domenica di Pasqua

OGGETTO: LE FESTE RELIGIOSE COME OCCASIONE DI EVANGELIZZAZIONE.

Carissimi,

su mandato di S.E. Mons. Michele Seccia, nostro Arcivescovo, desidero condividere con voi alcune riflessioni e indicazioni pastorali alla luce di quanto espresso dalla Conferenza Episcopale Pugliese nei documenti *Le nostre feste* (2021) e *L'annuncio del Vangelo nelle feste religiose popolari* (2022).

Le feste religiose popolari, espressione viva della fede del nostro popolo, costituiscono un patrimonio prezioso che va custodito, rinnovato e orientato sempre più verso il Vangelo e la Liturgia. Non possiamo limitarci a perpetuare tradizioni, per quanto belle, senza chiederci se esse conducono realmente all'incontro con il Signore risorto.

Come ricordava Papa Benedetto XVI, «*la religiosità popolare è il primo e più immediato modo con cui milioni di nostri fratelli e sorelle esprimono la loro fede*» (*Aparecida*, 2007). Papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium*, ci invita a non sottovalutarla: «*La pietà popolare è una modalità legittima di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa, e un modo di essere missionari.* [...] *a questa realtà c'è bisogno di avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare*». (*Evangelii Gaudium*, 124 e 125).

Centrale, in questo discernimento, è il ruolo del Padre Spirituale, così definito dallo Statuto Diocesano delle Confraternite (cfr. art. 16): guida e vigila sulla vita spirituale della Confraternita, ne promuove la formazione cristiana e liturgica, garantisce l'identità ecclesiale dell'associazione. Pertanto, a lui spetta guidare, discernere e custodire l'autenticità della pietà popolare, non per limitarla, ma per evangelizzarla, affinché diventi vera via alla santità. È chiamato a non sciupare le forme tradizionali, bensì a purificarle e rinvigorirle alla luce del Vangelo, accompagnando i confratelli in un cammino di santità.

Questo ufficio ritiene opportuno evidenziare l´esigenza di superare alcune consuetudini ormai desuete come l'uso della cosiddetta "serotina", ancora presente in alcune realtà. Questa pratica, molto ricca nella sua originalità, oggi è spesso ridotta ad un semplice insieme di formule da recitare slegato dall'autentica devozione e dalla divina liturgia. Ovviamente, ciò non nutre adeguatamente la fede del popolo di Dio. La vita di Grazia esige non solo atti esteriori, ma un autentico incontro con il Signore, che si potrebbe realizzare, durante la preparazione alle feste, in:

- una liturgia curata e partecipata;
- l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio;
- l'adorazione eucaristica che permetta la preghiera personale e, se possibile, quella comunitaria. Non si esponga mai il Santissimo Sacramento solo per la benedizione;
- un'omelia ben preparata, che aiuti i fedeli a leggere la vita alla luce del Vangelo e dell'esempio dei santi, Vangelo incarnato;
- dei gesti concreti di carità.

Si raccomanda di evitare la prassi di far presiedere la celebrazione a un sacerdote e far predicare un altro, soprattutto quando cambia ogni giorno. Tale usanza, sposterebbe l'attenzione sull'arte oratoria dei presbiteri coinvolti piuttosto che sul Mistero celebrato. È preferibile evitare questa "staffetta oratoria" e che un unico presbitero - possibilmente il padre spirituale o un altro sacerdote ben preparato - accompagni l'intero triduo o novena, garantendo continuità, coerenza e profondità spirituale.

Carissimi, a nome dell'Arcivescovo, vi ringrazio per il vostro impegno fedele, la vostra dedizione e il vostro amore per le tradizioni della nostra Chiesa. Siamo certi che, con l'aiuto dello Spirito Santo e il discernimento del Padre Spirituale, le Confraternite potranno continuare ad essere scuole di fede e carità, testimoni del Vangelo nelle nostre città, custodi e rinnovatori di una pietà popolare che parla al cuore del popolo.

Mi permetto di concludere con le parole di Papa Leone XIV, pronunciate nel Regina Caeli del 18 maggio 2025: *«Carissimi, vi ringrazio perché mantenete vivo il grande patrimonio della pietà popolare!»*

L'Ufficio Liturgico Diocesano resta a vostra disposizione per accompagnarvi e offrire suggerimenti utili al vostro discernimento.

Vi affido all'intercessione dei vostri Santi Patroni.

SAC. MATTIA MURRA
DIRETTORE DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

Ai rev.di Padri Spirituali delle confraternite dell'arcidiocesi e a tutti i presbiteri;
Ai sig. Priori e a tutti i membri delle confraternite dell'arcidiocesi
e p.c.
a S. Ecc. Mons. Michele Seccia, Arcivescovo Metropolita di Lecce;
a S. Ecc. Mons. Angelo Raffaele Panzetta, Arcivescovo Coadiutore di Lecce;
a Mons. Luigi Scardino, delegato arcivescovile per le confraternite.